

PISCINE E PALESTRE

La stretta in più di Lepore su bagnini e allenatori

di **Francesco Rosano**

Il sindaco Lepore firma un'ordinanza che obbliga chi entra negli impianti sportivi comunali, dunque anche allenatori e bagnini oltre che gli sportivi, a esibire il green pass rafforzato. **a pagina 3**

PALAZZO D'ACCURSIO

Riguarda piscine, palestre, strutture al chiuso o all'aperto. I gestori: «Bene, così tutti più sicuri»

La stretta di Lepore per istruttori e bagnini

L'ordinanza integra il decreto nazionale: obbligo di green pass rafforzato per chi lavora negli impianti comunali

Il sindaco Matteo Lepore sorpassa il governo Draghi e firma un'ordinanza che da ieri ha reso obbligatorio il green pass rafforzato, dunque la prova di vaccinazione o guarigione dal Covid, anche per chi lavora nei 211 impianti sportivi comunali. «L'obiettivo è proseguire in condizioni di sicurezza lo svolgimento dell'attività sportiva», spiega l'assessora allo Sport Roberta Li Calzi. Mentre le realtà che gestiscono gli impianti e danno lavoro a centinaia di persone sottoscrivono la stretta: «Una scelta giusta, bisogna garantire benessere e sicurezza».

Era stato il Decreto Festività, qualche giorno prima di Natale, a introdurre dal 10 gennaio l'obbligo del super green pass sopra i 12 anni in palestre, piscine e impianti sportivi. «Leggendo le successive linee guida ci siamo accorti che lasciava fuori i collaboratori sportivi e abbiamo deciso che,

se chiediamo il green pass rafforzato a chi pratica sport, è giusto che anche chi lo insegna lo abbia per una maggiore sicurezza di tutti», sottolinea Li Calzi. Per questo Lepore ha deciso di «correggere» Roma, obbligando anche allenatori, bagnini e chiunque abbia accesso agli impianti comunali a mostrare il green pass rafforzato. L'ordinanza, firmata ieri dal sindaco, vale per gli impianti al chiuso e all'aperto e durerà «fino alla cessazione dello stato di emergenza epidemiologica da Covid-19». Gli unici a non dover mostrare il super green pass per entrare negli impianti del Comune saranno gli under 12 e le persone esentate da vaccinazione con idonea certificazione medica. L'obiettivo è «rallentare il diffondersi della pandemia», scrive Palazzo d'Accursio, in luoghi che «non permettono di garantire in modo continuativo il distanziamento».

Il mondo sportivo sembra

quasi sollevato dalla novità. Paola Paltretti della Uisp Bologna, che ha in gestione le piscine Arcoveggio, Stadio e Cavina, sottoscrive la stretta. «Condividiamo la logica di questo provvedimento — dice — perché se chiedi a un ragazzino di 12 anni di essere vaccinato per fare sport e non lo chiedi ai suoi istruttori c'è qualcosa che non torna. Il nostro obiettivo è mettere il più possibile in sicurezza gli impianti». Difficile, sottolinea la presidente di Uisp Bologna, fare una stima del numero di bagnini e altri lavoratori delle piscine nel mirino dell'ordinanza. «Finora eravamo tenuti a verificare il green pass semplice — sottolinea Paltretti — e non potevamo sapere se si trattava di certificazioni da vaccino o da tamponi. Ora chi non è vaccinato si dovrà adeguare per lavorare con noi. Stiamo vivendo il momento peggiore, abbiamo bisogno che le persone riacquistino fiducia nei luoghi dello sport. Questo è l'unico modo».

Alla Polisportiva Pontevecchio Bologna, che conta 21 impianti comunali in gestione e circa 300 collaboratori, l'accoglienza è ugualmente positiva. «Da noi i non vaccinati saranno poche unità, abbiamo sempre insistito sulla necessità delle vaccinazioni per praticare lo sport in sicurezza — dice il general manager Michele Bazzi — e ora chi vuol farlo avrà una certezza in più».

Francesco Rosano